

Luigi Maria Epicoco_ XXXII T.O. anno B

Possiamo dire che, ascoltando il Vangelo di questa domenica, ci si accorge che stiamo arrivando alla fine dell'anno liturgico. E basta andare a vedere dove si trova il racconto che abbiamo ascoltato oggi, in quale parte del Vangelo si trova, per accorgerci che tutto questo Vangelo di Marco, che ci ha accompagnato per l'anno liturgico B – ogni domenica abbiamo letto un pezzettino di questo Vangelo, fino ad arrivare proprio a queste ultime domeniche – si trova in un momento decisivo. A distanza di pochi versetti, soltanto di un capitolo, inizierà poi il racconto della passione, morte e resurrezione di Cristo. E questo episodio è così famoso perché è l'episodio dell'obolo della vedova, del gesto di questa vedova, famoso perché tutti ci ricordiamo come Gesù abbia lodato in maniera così forte e decisa il gesto di questa donna.

Viene raccontato in un momento della vita di Gesù molto particolare. Questa è l'ultima volta che Gesù entrerà nel tempio: Marco ci dice che da quel momento in poi Gesù non entrerà più nel tempio. E quindi questa donna si trova un po' ad essere la sintesi di tutto l'insegnamento che Gesù ha fatto, dall'inizio del Vangelo fino a quell'istante.

Questa donna rappresenta l'identità di chi dovrebbe essere il discepolo, cioè ciascuno di noi. E qual è il rischio? Ecco il grande insegnamento del Vangelo che abbiamo ascoltato: qual è il rischio che noi cristiani corriamo nel prendere sul serio o meno la parola di Gesù?

È pensare che avere fede significa un po' come cambiare il vestito.

Avere fede significa cambiare delle cose esterne a noi: ad esempio, pensiamo che, siccome sappiamo più cose su Dio, allora siamo diventati dei buoni cristiani. Siccome seguiamo più regole, allora siamo diventati dei buoni cristiani. Siccome facciamo delle cose perché gli altri si accorgano di noi, allora siamo diventati dei buoni cristiani. La fede cristiana può diventare un'apparenza che in realtà nasconde il fatto che noi in fondo non siamo cambiati.

Ma la vera fede non è mai una questione di apparenza. Non è mai una questione di vestito che uno indossa. È una questione di cuore. Allora dovremo domandarci: un buon cristiano, un buon discepolo – almeno così come lo spiega Gesù nel Vangelo di Marco – quale caratteristiche dovrebbe avere? Dovrebbe conoscere tutta la teologia? No. Dovrebbe essere capace di vivere tutte le regole possibili e immaginabili che la fede ci dà? No. In una parola, dovrebbe essere perfetto? No. Dovrebbe saper parlar bene? No. Dovrebbe saper fare miracoli? No. Dovrebbe saper moltiplicare i vari pesci? No. Risuscitare i morti? No. Guarire malati? No. Liberare i demoni? No. Non è questo quello che ci caratterizza.

L'unica cosa che ci domanda il Signore per dire che siamo diventati davvero suoi discepoli ce la insegna questa donna. E che cos'è che ci insegna questa donna? Una fiducia totale in Dio. Questa donna non ha più niente, ha semplicemente quei pochi soldi. Li prende tutti, quei soldi, e li dona al Signore. Con quella fiducia di chi sa che chi provvederà a lei sarà Dio.

Io non so se noi siamo capaci di questa fiducia. Noi, molto spesso, confidiamo nelle nostre forze. Nella nostra intelligenza. Nei nostri beni, nei nostri averi. Nella nostra volontà. Nelle nostre capacità. E pensiamo che se ci viene a mancare una di queste cose, allora noi non saremo in grado di affrontare la vita. Gesù invece ci insegna che soltanto una cosa non ci mette più nelle condizioni di non poter più affrontare la vita: perdere la fiducia in lui. Vedete, cari fratelli e care sorelle, anche quando la vita ti toglie tutto, non può toglierti questa fiducia. Anche quando la vita ti toglie i ragionamenti, e non riesci a spiegarti perché è successo qualcosa nella tua vita – un dolore, una perdita, una situazione difficile. Oppure non hai la salute, non hai la forza, non hai i mezzi economici: ti torvi in una situazione in cui tutto ti è contro. La storia di quest'isola, la storia di questo popolo non è forse un grande insegnamento per ciascuno di noi, all'inizio di questa novena in onore della Madonna? Quando tutto sembra perduto perché uno più forte di te ti ha vinto, ti ha preso, ti ha

tolto dalla tua terra, ti ha portato lontano e non c'è più niente per te, nulla... Che cos'è che può salvarti? Le tue armi? Hanno fallito. La tua intelligenza? Non serve. La tua forza? È stata messa in minoranza. Che cosa è che può salvarti? Che cosa ti ha salvato? Che cos'è che rappresenta la Madonna in questa comunità? La fiducia in Dio.

Lì dove noi non abbiamo più forza. Possiamo avere fiducia in Lui. Allora lì si manifesta la sua forza. È Lui che fa qualcosa per noi. Questo è il grande cambiamento. Io penso che ciascuno di noi, finché non arriva a capire che in fondo possiamo anche avere case, beni, 10 lauree... Ma tutto questo non conta davanti alla vita. Siamo tutti come una povera vedova. Siamo tutti dei poveri che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti. Senza la fiducia in Dio, senza questa fiducia totale in Dio, non si manifesta la sua potenza nella nostra vita. Noi siamo invece abituati a dire "io di Dio mi fido, ma nel frattempo è meglio che ci metta mano anch'io". Cioè vogliamo sempre mediare, non dare completamente noi stessi. Per tante cose nella vita questo funziona, ma ci sono cose in cui tu non hai più niente. E l'unica cosa che ti rimane è poterti fidare di Dio. Ora io credo che ognuno di noi, pensando alla propria vita, stia pensando in questo momento a qualcosa di particolare: ad esempio sta pensando a qualcosa che non riesce ad affrontare, a risolvere, a qualcosa che lo mortifica, che mortifica la sua famiglia, che mortifica la sua casa, quello che sta vivendo. Ecco in quelle situazioni particolari che voi avete in testa e nel cuore in questo momento, il Vangelo di oggi vi sta chiedendo di comportarvi come quella vedova: fidatevi completamente di Dio. Dite al Signore: "Signore, come vuoi tu. Sia fatta la tua volontà. Io mi fido completamente di te".

Un sacerdote santo – che spero si possa trovare al più presto agli onori degli altari, molto stimato da Padre Pio – è don Dolindo Ruotolo, di Napoli. Un mistico, un grande prete, che aveva trovato una formula nella sua vita spirituale. Gliela aveva suggerita Gesù stesso: una piccola giaculatoria che riassume totalmente il Vangelo che abbiamo ascoltato. Questa giaculatoria è così: "Gesù pensaci tu". Noi che siamo abituati – noi – a pensarci, non Gesù. Noi a metterci le mani, non Gesù. Noi a cercare di tirarci fuori dai nostri pantani, dai nostri problemi... È così difficile essere umili e dire al Signore "Gesù, pensaci tu". "Io confido completamente in te". "Io confido con tutte le mie forze e con tutto il mio cuore nelle tue mani".

Ecco, quando tu arrivi al punto di fidarti così di Dio, è lì che tu sperimenti la potenza di Dio, la grazia di Dio, i miracoli di Dio. Allora, dall'esilio tu torni indietro; dalla schiavitù, vieni liberato; da quello che ti era tolto, vieni risarcito. E ricomincia la storia, ricomincia la tua vita. È bello pensare che questa novena inizia esattamente con questa pagina del Vangelo, quasi a volerci suggerire qual è la grazia che dobbiamo domandare quest'anno. Che cos'è che dobbiamo chiedere al Signore? La salute? Sì, sarebbe bello. Un lavoro? Ovvio, dobbiamo portare il pane a casa. Che ci sia serenità nelle nostre famiglie? Beh, sarebbe una cosa buona. Ma tutte queste cose, nella vita salgono e scendono: a volte ci stanno, a volte non ci stanno. C'è una cosa, una grazia, che invece non potrà toglierci nessuno, se il Signore ce la concede davvero per le mani di Maria: fidarci completamente di Dio. I cristiani veri, i discepoli, così come insegna Gesù, sono persone completamente affidate. Sapete cosa significa? Che se tu ti fidi completamente del Signore, il Signore provvede a te in tutto. Tutto. Questa è una grande domanda, una grande professione di fede. Voi credete questo? Che il Signore provvede a tutto, se tu ti fidi di Lui? Ecco nella misura di questa fiducia, si manifesta la sua forza. Chiediamo al Signore, attraverso Maria, di aprire il nostro cuore, di essere come questa vedova, di affidare completamente in Lui. Allora il Signore si manifesterà dentro la nostra vita.

- <https://www.youtube.com/watch?v=j0JurLvWux0>